



**Associazione
Padre Gaetano Errico o.n.l.u.s.**

Via Dante, 2/b - 80144 Napoli - Tel. 081.7372575 - 392.7747949 - www.apge.it

Adozione a distanza

*Con il tuo aiuto, contribuisce
a migliorare la vita dei bambini
e dai una mano a preparare
i futuri missionari dei Sacri Cuori*

ECCO TUTTI I MODI PER INVIARE LA TUA OFFERTA



Assegno non trasferibile

Intestato a: Associazione Padre Gaetano Errico o.n.l.u.s.



Bonifico Postale

IBAN: IT56 V076 0103 4000 0007 8807 583

beneficiario: Associazione Padre Gaetano Errico o.n.l.u.s.



Conto Corrente Postale

c/c p. 78807583

Intestato a: Associazione Padre Gaetano Errico o.n.l.u.s.



Bonifico Bancario

Banca Prossima, IBAN: IT50 L033 5901 6001 0000 0110 250

beneficiario: Associazione Padre Gaetano Errico o.n.l.u.s.



Grazie

San Gaetano Errico benedica e protegga tutti quelli che hanno firmato per devolvere il 5 x mille all'Associazione P. Gaetano Errico ONLUS, che, a nome dei fanciulli, ragazzi e famiglie assistiti, ringrazia di vero cuore e promette preghiere, perchè Dio ricompensi tutti centuplicatamente.

L'Araldo
dei Sacri Cuori

SETTEMBRE - OTTOBRE 2018



12 OTTOBRE
2008 **10^o** 2018



L'ARALDO DEI SACRI CUORI - ANNO 96 N° 3 - SETTEMBRE - OTTOBRE 2018
Bimestrale dei Missionari dei Sacri Cuori - Via Dante, 2b - 80144 Napoli
C.C.P. 10700805 - Sped. in Abbonamento Postale comma 27 art. 2 Legge 549/95 Napoli CMP
Dir. Resp. P. Liccardo Biagio - Aut. Trib. di Napoli n° 2682 del 05/01/77
Missionari dei Sacri Cuori Casa Madre

L'ARALDO VIENE INVIATO GRATUITAMENTE AI BENEFATTORI E AMICI DEI MISSIONARI DEI SACRI CUORI

Anniversario della Canonizzazione di San Gaetano Errico

3-4	EDITORIALE - Effimero o essenziale (P. Luigi Toscano)
5-6	SERVO DI DIO RAFFAELE MENNELLA Uno stile di santità secondo Papa Francesco (P. Luigi Toscano)
7-8	PERCHE' NON SE NE PERDA LA MEMORIA (Test. Mons. Ausilio Ruotolo) Il gemello del servo di Dio Raffaele Mennella, P. Giulio Panariello, m.ss.cc.
9-10	SAN GAETANO ERRICO - Il miracolo per la Canonizzazione
11-12	VERSO IL SINODO DEI GIOVANI (Don Dorian Vincenzo De Luca) Esercitare sui giovani il fascino dei grandi ideali
13-14	CATECHESI GIOVANILE (Parola di Papa Francesco) Niente pessimismo: rischiare, sognare e avanti
15-16	SETTEMBRE E LA VERGINE ADDOLORATA Non lasciatevi sfuggire Maria dalla mente e da cuore
17	DALLA COMUNITA' DI CERIGNOLA, FOGGIA - ITALIA Parrocchia SS. Cuori - Festa dei Sacri Cuori (Onofrio Bancone)
18-19	DALLA COMUNITA' DI KUPANG - INDONESIA Ordinazione sacerdotali e professioni religiose
20-21	DALLA COMUNITA' DI OWERRI - NIGERIA Otto nuove ordinazioni sacerdotali P. Onyechege Kenneth m.ss.cc., P. Opara Desmond m.ss.cc.
22	DALLA COMUNITA' DI T.C. PALYA - BANGALORE - INDIA Professione perpetua
23	DALLA COMUNITA' DI SAGAR - SHANTHI ASHRAM - INDIA La prima professione religiosa di due novizi

L'ARALDO DEI SACRI CUORI

Periodico d'informazione e Cultura Religiosa dei Missionari dei Sacri Cuori

Direttore di Redazione:

P. Antonio Palmiero msscc

Comitato di Redazione:

P. Luigi Toscano msscc

Stefano Abbate

Stefano Cristiano

Marco Faccetta

Grafica e impaginazione:

Flai Printing (digital printing)

Contatti:

info@apge.it

Sede redazione:

Casa Madre - Via Dante, 2/b

80144 Napoli - Tel. 081.7372575

ANNO 96 - N°3
SETTEMBRE - OTTOBRE 2018

EFFIMERO
O ESSENZIALE

A pormi questa domanda mi ha portato la constatazione che credo non sia solo sotto i miei occhi, ma di tutti: le vocazioni alla vita consacrata sia maschile sia femminile in Occidente sono sempre meno. Basta visitare una casa religiosa per accorgersi che la maggioranza delle persone che vi abitano sia straniera. Perché la domanda: effimero o essenziale? Mi sembra che i giovani oggi non si lascino più incantare dall'Unico necessario, per il quale sono pronti a lasciare tutti e a vendere tutto quello che hanno per seguirlo. Essi sono incantati e lusingati dall'effimero, dall'immediato e non si esaltano più quando sentono dire che Uno non abbia neanche una pietra sulla quale poggiare il capo o quando in controtendenza a chi cerca un posto di prestigio sentono predicare che chi vuole essere il primo dopo, deve farsi servo di tutti ora o che Egli non è venuto per essere servito, ma per servire. Il giovane pragmatico, concreto, del mordi e fuggi, dell'uovo oggi e non la gallina domani, trova strano il discorso dei valori, preferendo pensare all'oggi e non al domani, a sé piuttosto che agli altri, all'immediato e non al futuro. Lo dice Papa Francesco: "Ci muoviamo nella cosiddetta "società liquida", senza punti fissi, scardinata, priva di

riferimenti solidi e stabili; nella cultura dell'effimero, dell'usa e getta». Spendere una vita per un ideale che guarda al futuro, imbarazza i nostri giovani. Forse alcuni il problema non se lo pongono neanche. Ho letto con molta attenzione quanto ha scritto sul fenomeno della diminuzione delle vocazioni il monaco Enzo Bianchi, fondatore della comunità di Bose. Egli dice: "Non stiamo assistendo più a una drastica diminuzione della vita religiosa, ma a uno spegnimento". Credo che le sue parole vadano oltre una riflessione e sono un vero grido d'allarme destinato a scuotere tutta la chiesa su questo grave problema, perché la vita religiosa non è una questione degli Istituti religiosi, ma della Chiesa. Oggi le vocazioni alla vita consacrata nel mondo occidentale sono rarissime e in molti Istituti religiosi completamente assenti. L'età media delle suore in Europa si avvicina ai 75 anni e molte comunità spesso si riducono a una convivenza sotto lo stesso tetto o a un'equipe di lavoro, percepita come un soggetto di presenza religiosa o di pastorale. "L'esiguo numero di religiosi, dice sempre Enzo Bianchi, nelle singole case e il servizio pastorale richiesto, che non diminuisce in proporzione anzi aumenta, stanno sottraendo o riducendo al lumicino la



vita di preghiera in comune e la vita comune". In Occidente c'è questo inarrestabile declino e non s'intravede qualche ripresa. Mi auguro che la Chiesa non guardi a questo fenomeno come a un destino inesorabile da accettare passivamente e che noi religiosi non ci rassegniamo a questa malattia mortale, ma reagiamo con scelte coraggiose, capaci di rinverdire l'autenticità propria della vita religiosa. A oggi non si vede niente all'orizzonte. Ma, siccome la vita religiosa appartiene alla chiesa, spero che questa, tutta intera, si mobiliti. Siccome essa è un bene anche della società, mi auguro che tutti gli uomini e le donne guardino al fenomeno non con curiosità e laicità, ma con sensibilità e interesse, pensando al contributo che la vita religiosa ha dato allo sviluppo, alla cultura, alla scienza e alla formazione di intere generazioni. Papa Francesco, vera sentinella del mattino, non perde occasione per incoraggiare, soprattutto i religiosi, a reagire: "Come avviene questo passaggio dalla superficialità pseudo-festosa alla glorificazione, che è vera festa? Grazie alle opere buone di coloro che, diventando discepoli di Gesù, sono diventati "sale" e "luce". In mezzo al "carnevale" di ieri e di oggi, questa è la risposta di Gesù e della Chiesa a patto «che il sale non perda il sapore e la luce non si nasconda. Gesù lo dice molto chiaramente: se il sale perde il sapore,

non serve più a niente. Guai al sale che perde il sapore! Guai a una Chiesa che perde il sapore! Guai a un prete, a un consacrato, a una congregazione che perde il sapore». Nelle parole di Papa Francesco l'appello a noi religiosi a rivendicare l'identità dell'essenzialità e della radicalità che per secoli ci ha distinto e ci ha opposto alla "società liquida", senza punti fissi, scardinata, priva di riferimenti solidi e stabili, in una parola, alla società dell'effimero, dell'usa e getta. Per generazioni la vita religiosa è stata capace di attrarre e non è appartenuta alla categoria degli invisibili, ossia di coloro che ci sono, ma nessuno sa dove siano; di coloro che si sono confusi nella massa. I religiosi nella storia sono stati sempre lievito, sale, luce e forza trainante della massa. Hanno occupato sempre le posizioni di frontiera. Le periferie dell'umanità hanno conosciuto sempre la presenza significativa dei religiosi. Credo che questo sia ancora possibile, anzi lo deve essere, ma richiede che la vita religiosa abbia il coraggio di scelte essenziali e radicali. Una via di non ritorno sarebbe se anche la vita religiosa si lasciasse contagiare dall'effimero, che è sinonimo di un vuoto, che reclama l'essenziale. Se la vita religiosa vuole essere credibile agli occhi dei giovani e vuole ancora attrarre, deve dare una chiara identità di se stessa insieme a proposte essenziali e radicali.

P. Luigi Toscano, m.ss.cc.

**10° Anniversario della canonizzazione di Gaetano Errico
7 ottobre 2018, ore 12:00 Angelus con Papa Francesco.
Ritroviamoci tutti i devoti di san Gaetano Errico
a Roma per lodare, benedire e ringraziare Dio
per il dono della sua canonizzazione.**

**Per informazioni e prenotazioni
telefonare a 081 7540323 o 081 7372575 o 0817541959**

SERVO DI DIO RAFFAELE MENNELLA

UNO STILE DI SANTITÀ SECONDO PAPA FRANCESCO

Ho provato a leggere l'esortazione apostolica di Papa Francesco "Rallegratevi ed Esultate" sulla chiamata alla santità nel mondo moderno. Man mano che mi sono inoltrato nella lettura, riflettendo e meditando, una figura si è affacciata alla mia mente: il Servo di Dio Raffaele Mennella, un giovane religioso, che a 21 anni, davanti alla morte ha il coraggio di sorridere e dire: "Sono prontissimo a fare la volontà di Dio". In lui vedo un fedele interprete di quanto il Papa scrive sul cammino da fare per essere santi. A testimonianza di ciò, sono andato a rileggere quanto scrivevo nel 1998, in occasione del centenario della morte del Servo di Dio: "La sua vita non è ricca di eventi straordinari né presenta caratteri sensazionali. Egli è uno di noi, con una nota distintiva: essere straordinario nell'ordinario". Papa Francesco al n. 14 dell'Esortazione scrive: "Tutti siamo chiamati ad essere santi, vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova". Io credo che la santità del Mennella sia proprio quella "dei piccoli gesti"(n.16), fatti con amore e per amore. Infatti, nella sua vita si legge come "ammalandosi un suo compagno erano quasi incredibili le cure che gli prestava. Spesso lo visitava, gli somministrava i farmaci,



lo sostituiva nei servizi più umili. Nei casi più gravi si alzava di notte". Se capitava in una conversazione che qualcuno si mettesse a criticare, con garbo e fermezza lo faceva zittire, dicendo: "Che ne sai di ciò, bada ai fatti tuoi". Papa Francesco fa un esempio: "Una signora va al mercato a fare la spesa, incontra una vicina e inizia a parlare e vengono le critiche. Ma questa donna dice dentro di sé: "No, non parlerò male di nessuno" e il Papa aggiunge: "Questo è un passo verso la santità". (cfr. n.16) A casa come in convento Raffaele fa le cose normali di ogni ragazzo: va a scuola, lavora, va in chiesa, ha gli amici. Una vita normale che pure attira l'attenzione del popolo e dei sacerdoti per il modo, la costanza, la perfezione, l'amore, l'esattezza che mette nel fare le cose. La gente lo ammira e gli vuole bene non perché vede fare cose sensazionali, ma per il modo come fa le cose ordinarie. Papa Francesco scrive che santità è "solamente trovare un modo più perfetto di vivere quello che già facciamo"(n.17). Faccio un esempio. Sono tanti i ragazzi che fanno i ministranti, ossia servono all'altare. Lo faceva anche Raffaele; ma il sacerdote, che celebrava, testimonia: "Mennella aveva un atteggiamento serafico. Io pensavo di fare la comunione a un angelo". Il suo non era un atteggiamento affettato, ma semplice, naturale, umile, sentito e vissuto. Infatti, quando qualcuno lo elogiava, egli subito replicava: "Misericordia! Se voi sapeste tutte le mie miserie, non parlereste così". Tutti i ragazzi studiano, Mennella non si accontenta di uno studio superficiale, ma vuole, per quanto può, andare fino in fondo.

Questa caratteristica a fare bene le cose risalta anche quando entra in convento, dove sono fondamentali le Regole e tutti le devono osservare per il bene comune. La sua osservanza era perfetta, come a una voce testimoniano quanti vivono con lui: "Osservò le Regole con un'esattezza che più non si può desiderare neanche da un uomo maturo", "Non vi era regola dell'Istituto che non osservasse esattamente". Quando a 21 anni sta per morire, assalito dalla tentazione di aver esagerato, egli con una forza d'animo che rivela tutta la sua santità, esclama: "Sono contentissimo di morire martire dell'osservanza delle sante Regole". Vorrei, però, che non si pensasse a lui come a un santino da immaginetta. Egli è un giovane intelligente, capace, ha il suo punto di vista, che nelle discussioni con gli altri giovani confratelli espone con vivacità, ma senza adirarsi e con modi dignitosi e affabili, "per cui era bello vederlo placido nel suo comportamento e ilare in volto, anche mentre discuteva". La santità di Raffaele Mennella la trovo bene tratteggiata nelle parole che scrive Papa Francesco: "La sua scelta fu: vivo il momento presente, colmandolo di amore" e il modo come lo concretizza era: "Afferro le occasioni che si presentano ogni giorno, per compiere azioni ordinarie in un modo straordinario". (n.17)

La regola di vita del nostro Servo di Dio è stata questa: fare tutte le cose bene, sempre per e con amore, nella più grande naturalezza, solo per piacere a Dio.

P. Luigi Toscano, m.s.cc.

Cari lettori e lettrici, se vi piace la nostra rivista e desiderate che la inviamo anche a un vostro amico o amica, segnalateci il nominativo al seguente indirizzo info@apge.it e noi provvederemo a spedirgliela.

P. GIULIO PANARIELLO

Il gemello del servo di Dio Raffaele Mennella
(Antica Testimonianza di Mons. Ausilio Ruotolo)

Mi è rimasta impressa nella memoria, ma più ancora nella mente e nel cuore, l'angelica figura del P. Giulio Panariello! Ero fanciullo, quando con altri due aspiranti al sacerdozio, avemmo la fortuna di essere alla sua scuola. Ricordo benissimo la sua competenza e la cura che poneva nell'insegnamento! Ci faceva gustare la purezza della lingua italiana e ci rendeva facili i primi passi nell'apprendimento della lingua latina. Ma era un altro insegnamento che ogni giorno scendeva profondamente nel nostro cuore: il suo esempio! Modesto, raccolto, sorridente, ma anche dolcemente austero, umile e paziente! Accettò la nostra preparazione unicamente per apostolato: voleva concorrere alla formazione di noi, futuri sacerdoti, coltivando il germe della vocazione. Da sacerdote di alta spiritualità, sapeva benissimo che la vocazione si coltiva con la cultura della mente e la formazione del cuore alle virtù. Ci raccoglieva per un paio di ore nella sua povera stanza.

P. Panariello nella casa Madre di Secondigliano da studente faceva il catechismo ai fanciulli. La sua vocina debole e la sua figura esile non sarebbero state molto adatte a dominare la vivacità dei bambini, ma egli si imponeva con la sua dolcezza. Giovanissimo prete, egli era dedito al ministero delle confessioni. Ricordo che il suo confessionale fosse molto frequentato. Le persone erano attratte dalla sua gravità, effetto di grande riservatezza e di profondo raccoglimento in Dio. Durante le quarantore le sue prediche erano di un'alta ascetica e di una pura eleganza linguistica. Bisognava accostarsi al pulpito e tendere le orecchie per non perdere nessuna delle sue edificanti parole! Una mia sorella, di straordinaria memoria, scriveva le sue prediche parola per parola, sicché potevamo rileggerle dopo a casa. Peccato che non siano state conservate in famiglia!



P. Giulio Panariello m.ss.cc.

Ricordo molto bene quando celebrava la Messa, alla quale io servivo. Non è la solita frase "che avesse l'atteggiamento di serafino", perché realmente sembrava tale! Nelle sacre funzioni due membri dei Missionari dei Sacri Cuori destavano particolarmente l'ammirazione ed erano di edificazione dei fedeli: il servo di Dio Raffaele Mennella, di cui è in corso il processo di beatificazione e il novizio, poi studente e sacerdote, P. Giulio Panariello. I due stavano insieme al noviziato e ambedue erano di Torre del Greco. Certamente dovettero incoraggiarsi ed edificarsi a vicenda nel coltivare la vocazione alla Congregazione, fondata da P. Gaetano Errico. Conobbero tale Istituto attraverso un venerando sacerdote anch'egli di Torre del Greco, P. Luigi Torrese, il quale per ragione di ministero spesso vi si recava, pur dimorando nella casa madre di Secondigliano. Fu così che insieme entrarono in comunità, insieme vennero da Torre del Greco in Secondigliano il 10 novembre 1894, insieme furono ammessi subito al noviziato e vestirono l'abito religioso il 18 dello stesso mese. P. Panariello, allora, aveva 17 anni, essendo nato il 22 luglio 1877. Oso un lamento: mentre di Raffaele Mennella si è presa la lodevole, benché tarda, iniziativa di introdurre il processo di beatificazione, non si è pensato lo stesso anche per il santo sacerdote P. Giulio Panariello.

Egli fece la prima professione religiosa il 21 novembre 1895, ricevette la tonsura e gli ordini minori il 13 settembre 1896 da Mons. Tagliatela

in Napoli. Compì i suoi studi in Roma, dove ricevette il suddiaconato da Mons. Cassetta il 17 febbraio 1898, il diaconato da Mons. Ceppetelli il 29 luglio 1899, il sacerdozio da Mons. Tonti il 14 aprile 1900, con dispensa di età e di studi. Nell'aprile 1908 fu nominato rettore della casa di Afragola. Ricoprì incarichi di responsabilità nel governo generale dell'Istituto. Nel 1910 contrasse la "malattia dei santi": la etisia, ossia la tisi! La medesima che aveva colpito Raffaele Mennella! Il Signore, che li aveva uniti nella fanciullezza e poi nel noviziato e nello studentato, volle che la somiglianza nella virtù si estendesse anche alla forma di immolazione finale. Le circostanze della morte del P. Panariello somigliano a quelle di Raffaele Mennella. Anche lui per consiglio dei medici si recò a respirare l'aria nativa a Torre del Greco, nella speranza di riaversi, ma fu sempre abbandonato pienamente alla santissima volontà di Dio. Quando si accorse che nulla vi era più da sperare, volle ritornare alla comunità di Secondigliano e nel giorno dedicato a Maria, Madre delle Grazie, 2 luglio 1911, la Madonna venne a visitarlo per condurlo in cielo con Lei a cantare il Magnificat! Infatti egli morì santamente, come tutti testimoniarono. Il P. Panariello e il Mennella, dunque, sono gemelli nella più alta spiritualità e santità! Sono due gigli, fioriti nella stessa terra di Torre del Greco, trapiantati nella stessa famiglia dei Missionari dei Sacri Cuori, sbocciati sullo stesso albero, che piantò nel mistico giardino della Chiesa, Gaetano Errico, oggi santo.

Ogni lunedì celebriamo una santa messa in suffragio di tutti i defunti iscritti dai loro parenti
ALLA PIA OPERA SUFFRAGIO PERPETUO SAN GAETANO ERRICO.
Aggiungi anche il tuo caro defunto, inviando la tua offerta.

Per informazioni
Scrivere a: info@apge.it

Telefonare a: 081.7372575 o 3383640009
c/c postale: 10700805 (causale: suffragio perpetuo)

SAN GAETANO ERRICO IL MIRACOLO PER LA CANONIZZAZIONE

Sono dieci anni dalla canonizzazione di Gaetano Errico ed è bello e commovente ricordare gli eventi che ci hanno portato a tale solenne e desiderata tappa del lungo processo di beatificazione e canonizzazione, iniziato nel 1866, sei anni dopo la sua morte. Avendo partecipato attivamente alle fasi che hanno determinato prima la beatificazione e dopo solo sei anni la canonizzazione, molte emozioni sono ancora vive nel cuore e nella mente, come anche la telefonata che arrivò a Roma con la quale si annunciava quello che era capitato nella Cappella del Beato, dove riposano i suoi resti mortali. Lascio la parola a chi ne fu l'attore principale di quanto accaduto.

"Un anno dopo il nostro matrimonio, tutto proseguiva brillantemente e desideravamo fortemente un figlio, che, nonostante tutto, non arrivava. Decidemmo, allora, di metterci nelle mani dei medici, che ci sottoposero a tutti gli esami clinici del caso. Tutto

era positivo, ma il 9 marzo un esame fu negativo, evidenziando un elevato rischio per mia moglie di non poter avere un figlio. Fummo presi da sconforto, delusione, ansia e paura. Dopo un ulteriore esame diagnostico, il medico disse che per aver un figlio avevamo bisogno di un aiuto artificiale. Preso dalla disperazione e vedendo mia moglie deprimersi ogni giorno di più, corsi alla tomba del Beato Gaetano Errico, ma sembrava che non volesse ascoltare la mia preghiera. L'angoscia cresceva, ma anche la mia fiducia, per cui continuai ad andare presso la sua tomba, invocandolo: "Superio' aiutami". Faccio notare per chi non mi conosce che la mia devozione per Gaetano Errico è stata fin da bambino, essendo cresciuto nei suoi luoghi. Un giorno preso dalla disperazione per una sopraggiunta notizia anche di una presunta malattia di mia madre, corsi subito alla tomba e gridai forte, battendo le mani sulla tomba: "Tu non mi ascolti?



Fammi vedere se sei degno di essere chiamato Beato. Se sei un vero santo, rispondimi!" Mentre facevo questa preghiera, fui preso da una strana sensazione e tremavo tutto. Dopo circa un mese, mia moglie seppe di essere incinta, senza nessun aiuto artificiale e partorì un bambino che a tutto oggi non ha problemi particolari. Non si è trattato di una guarigione, ma di un'inaspettata gravidanza portata a termine nel migliore dei modi". Tutti quelli che conoscevano il caso hanno testimoniato della fede forte e unica del padre del bambino, il quale da sempre ha avuto un rapporto particolare con Gaetano Errico, e hanno espresso la loro ammirazione per tanta fede.

Ricordando questo commovente racconto, mi piace riportare la valutazione fatta da un esperto che ha studiato il caso e ha dovuto esprimere il suo parere: "Siamo certi che la canonizzazione dell'Errico potrà giovare notevolmente alla promozione spirituale e sociale di quest'area ricca di fede e di risorse umane, ma bisognosa di segni tangibili di speranza. Ancora più fiducia ispirerà la vicenda di questa gravidanza, in cui la preghiera insistente e persino importuna di un

uomo semplice, ha sortito effetti miracolosi". Con il miracolo della nascita di una nuova vita si avvera quanto la gente diceva, notando tutte le donne che si affidavano all'intercessione di Gaetano Errico nella difficoltà di aver un figlio o di un parto difficile: "Quando lo faranno santo, dovranno dichiararlo patrono delle partorienti". Chi visita il museo dei ricordi di San Gaetano Errico può notare gli innumerevoli voti esposti, a ricordo di questa devozione popolare e dei tanti favori ricevuti. L'insorgere di una gravidanza ritenuta impossibile e la conseguente felice nascita siano un auspicio per tante coppie che soffrono perché non possono aver la gioia di un figlio e diano loro fiducia perché non smettano di affidarsi a Dio, che nel vangelo dice che la fede smuove anche le montagne. Affidiamo tutte le coppie in difficoltà all'intercessione di San Gaetano Errico, perché le aiuti a gioire per la nascita di un figlio. Sarebbe certamente un grande segno del cielo, in questo tempo che tutti si lamentano per le culle vuote, che se ne riempissero tante.

La Postulazione

HANNO INVIATO DA GENNAIO A LUGLIO 2018 PER LA CELEBRAZIONE DI SANTE MESSE Santoro Generosa, Aruta Rosa, Fedele Maria, Astarita, Barra Gennaro, Esposito Anna, Lauletta Anna Maria, Patrignani Franco; Di Giulio Aldo, Rispo Antonietta, Scafa Angelo, Bovini Oscar, Guarino Ida, Stornaiuolo Orsola, Grimaldi Giuseppina, Chittú Giuseppe e Francesco, Nicoletta Salvatore, Pirozzi Raffaella, Grasso Concetta.

Hanno inviato offerte per sante messe gregoriane
Lauletta Anna Maria, Nicoletta Salvatore.

SONO STATI ISCRITTI AL SUFFRAGIO PERPETUO

Eleonora, Giuseppe, Cira, Marco, Maisto Maddalena, D Itria Mafalda, Trimarco Francesco, Carapella Giuseppe, Micco Salvatore, Stornaiuolo Maria Pia, Assunta, Mariolina e Mario de Falco, Maria e Mauro Cardillo, Luigi, Rev. Giuseppe Carbellana, Assunta.

VERSO IL SINODO DEI GIOVANI ESERCITARE SUI GIOVANI IL FASCINO DEI GRANDI IDEALI

L'«Instrumentum laboris» si muove secondo il metodo del discernimento: fa il punto sulla condizione giovanile; la interpreta secondo criteri che colgano gli indizi di futuro che essa racchiude; orienta alcune decisioni che saranno oggetto della valutazione e delle scelte dei padri sinodali. Riconoscere, interpretare, scegliere sono i tre verbi che scandiscono la riflessione del documento e che dovranno guidare i lavori sinodali.

«Riconoscere, interpretare, scegliere». Sono i tre verbi attorno a cui si articola l'Instrumentum laboris del Sinodo sui giovani, in programma dal 2 al 28 ottobre su «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». «Prendersi cura dei giovani non è facoltativo», il punto di partenza per accompagnare «tutti i giovani, nessuno escluso», tramite un "discernimento" finalizzato ad offrire «strumenti pastorali per cammini vivibili da proporre ai giovani di

oggi». «Orientamenti e suggerimenti non preconfezionati - si precisa nell'introduzione, per «aprire e non chiudere processi» e offrire una bussola concreta, in una «cultura dell'indecisione «e dello scarto, che «considera impossibile o addirittura insensata una scelta per la vita». Una Chiesa «meno istituzionale e più relazionale». È quella che chiedono i giovani. Alla redazione finale di questo documento si è giunti attraverso un percorso molto partecipato: questionari, un seminario internazionale sulla condizione giovanile, una riunione presinodale che ha visto presenti trecento giovani provenienti da tutto il mondo e quindicimila attraverso i social. Si può dire che il Sinodo è iniziato molto prima della sua celebrazione, attraverso un'azione sensibile e convinta di ascolto delle comunità cristiane e soprattutto del mondo giovanile.

Il documento si muove secondo il



metodo del discernimento: fa il punto sulla condizione giovanile; la interpreta secondo criteri che colgano gli indizi di futuro che essa racchiude; orienta alcune decisioni che saranno oggetto della valutazione e delle scelte dei padri sinodali. Riconoscere, interpretare, scegliere sono i tre verbi che scandiscono la riflessione del documento e che dovranno guidare i lavori sinodali.

«I giovani sono grandi cercatori di senso e tutto ciò che si mette in sintonia con la loro ricerca di dare valore alla propria vita suscita la loro attenzione e motiva il loro impegno» (7); ma nel loro percorso spesso non trovano accanto a sé adulti significativi, disposti ad accompagnarli nella loro ricerca, capaci di aprire loro prospettive, di far intravedere grandi orizzonti e di accogliere il loro bisogno di crescere e di realizzarsi secondo un progetto di vita di valore. Così, «il rapporto tra giovani e adulti rischia di rimanere soltanto affettiva, senza toccare la dimensione educativa e culturale» (14). La giovinezza è la stagione delle scelte di fondo della vita, quelle che danno identità e configurano tutta l'esistenza; tali scelte spesso vengono compiute in un contesto di precarietà, dopo un percorso lungo e complicato che rischia di mortificare slanci e spegnere progettualità. Il difficile rapporto tra le generazioni rende faticoso per i giovani anche maturare scelte in ambito religioso, perché, come fa notare il documento, «una parte del disinteresse e dell'apatia dei giovani in tema di fede è imputabile alla difficoltà delle grandi istituzioni religiose nel sintonizzarsi con la coscienza moderna» (25). La seconda parte del documento, dedicata all'interpretare, rilegge la condizione giovanile secondo le parole chiave del Sinodo: vocazione e discernimento. La vocazione è

intesa in senso ampio, come chiamata ad uscire da se stessi per realizzarsi nell'amore e nel dono di sé, secondo una pluralità di percorsi vocazionali. Discernimento poi è il «processo che conduce a fare chiarezza e verità su se stessi, accogliendo il dono della vita e trovare il contributo che si è chiamati ad offrire alla società e al mondo» (109). Questo processo, che si compie nella coscienza, ha bisogno di un accompagnamento «in grado di liberare la libertà, la capacità di dono e di integrazione delle diverse dimensioni della vita in un orizzonte di senso» (121).

La terza parte è dedicata a presentare alcuni cammini di conversione pastorale e missionaria. Per la Chiesa si tratta di rispondere alla domanda: come aiutare tutti i giovani, nessuno escluso, a incontrare il Signore, a sentirsi amati da Lui, a rispondere alla sua chiamata alla gioia dell'amore. Vengono così passati in rassegna molti strumenti e prassi pastorali che appartengono alla tradizione delle comunità cristiane, mostrando che ciò che conta non è la scelta di questa o quella, ma la pertinenza di ciascuna di esse alla situazione e al contesto concreto. A chi ha responsabilità nella comunità cristiana è chiesta una grande libertà interiore, capace delle scelte più adatte, nella disponibilità al cambiamento e alla novità. Una Chiesa che viva nella prospettiva della santità saprà mostrare ai giovani il suo volto giovane ed esercitare su di essi il fascino di ideali grandi.

don Dorian Vincenzo De Luca

“NIENTE PESSIMISMO. RISCHIARE, SOGNARE E AVANTI” “L'AMORE DEVE ESSERE SINCERO, APERTO, CORAGGIOSO”

Dalle risposte di Papa Francesco ai giovani italiani nell'incontro al Circo Massimo, 11 agosto 2018:

“Ma vi siete mai chiesti da dove vengono i vostri sogni? I miei sogni, da dove vengono? Sono nati guardando la televisione? Ascoltando un amico? Sognando ad occhi aperti? Sono sogni grandi oppure sogni piccoli, miseri, che si accontentano del meno possibile? I sogni della comodità, i sogni del solo benessere: “No, no, io sto bene così, non vado più avanti”. Ma questi sogni ti faranno morire, nella vita! Faranno che la tua vita non sia una cosa grande! I sogni della tranquillità, i sogni che addormentano i giovani e che fanno di un giovane coraggioso un giovane da divano. È triste vedere i giovani sul divano, guardando come passa la vita davanti a loro. I giovani – l'ho detto altre volte – senza sogni, che vanno in pensione a 20 o 22 anni: ma che cosa brutta, un giovane in pensione! Invece, il giovane che sogna cose grandi va avanti, non va in pensione presto. Capito? Così, i

giovani. E la Bibbia ci dice che i sogni grandi sono quelli capaci di essere fecondi: i sogni grandi sono quelli che danno fecondità, sono capaci di seminare pace e fraternità; di seminare gioia, come oggi; ecco, questi sono sogni grandi perché pensano a tutti con il NOI.

I sogni sono un dono, un dono di Dio, un dono che Dio semina nei vostri cuori. I sogni ci sono dati gratuitamente, ma perché noi li diamo anche gratuitamente agli altri. Offrite i vostri sogni: nessuno, prendendoli, vi farà impoverire. Offriteli agli altri gratuitamente. Cari giovani: “no” alla paura. Quello che ti ha detto quel professore! Aveva paura? Eh sì, forse lui aveva paura; ma lui aveva sistemato tutto, era tranquillo. Ma perché non voleva che una ragazza andasse per la sua strada? Ti ha impaurito. E cosa ti ha detto? “Studia economia: guadagnerai di più”. Questo è un tranello, il tranello dell'avere, del sistemarsi in un benessere e non essere un pellegrino sulla strada dei nostri



sogni. Ragazzi e ragazze, siate voi pellegrini sulla strada dei vostri sogni. Rischiate su quella strada: non abbiate paura. Rischiate, perché sarete voi a realizzare i vostri sogni, perché la vita non è una lotteria, la vita si realizza. E tutti noi abbiamo la capacità di farlo.

Il santo Papa Giovanni XXIII diceva: "Non ho mai conosciuto un pessimista che abbia concluso qualcosa di bene" (intervista di Sergio Zavoli a mons. Capovilla in *Jesus*, n. 6, 2000). Dobbiamo imparare questo, perché ci aiuterà nella vita. Il pessimismo ti butta giù, non ti fa fare niente. E la paura ti rende pessimista. Niente pessimismo. Rischiare, sognare e avanti".

"Cari giovani, la libertà di ciascuno è un dono grande, un dono che ti è dato e che tu devi custodire per farlo crescere, fare crescere la libertà, farla sviluppare; la libertà non ammette mezze misure. E lei puntava sulla libertà più grande, che è la libertà dell'amore: ma perché io devo finire la carriera universitaria prima di pensare all'amore? L'amore viene quando vuole – il vero amore. E' un po' pericoloso, parlare ai giovani dell'amore? No, non è pericoloso. Perché i giovani sanno bene quando c'è il vero amore e quando c'è il semplice entusiasmo truccato da amore: voi distinguate bene questo, non siete scemi, voi! E per questo, abbiamo il coraggio di parlare dell'amore.

L'amore non è una professione: l'amore è la vita e se l'amore viene oggi, perché devo aspettare tre, quattro, cinque anni per farlo crescere e per renderlo stabile? In questo io chiedo ai genitori di aiutare i giovani a maturare quando c'è l'amore, che l'amore maturi, non sposterlo più avanti e dire: "No, perché se tu ti sposi adesso, poi arriveranno i

bambini e non potrai finire la carriera, e tanto sforzo che noi abbiamo fatto per te"; questa storia la sentiamo tutti ... Nella vita, invece bisogna sempre mettere al primo posto l'amore, ma l'amore vero: e lì dovete imparare a discernere, quando c'è l'amore vero e quando c'è solo l'entusiasmo". "Essere cristiano non è uno status della vita, uno status qualificato: "Ti ringrazio, Signore, perché sono cristiano e non sono come gli altri che non credono in Te". Vi piace questa preghiera? (rispondono: no). Questa è la preghiera del fariseo, dell'ipocrita; così pregano gli ipocriti. "Ma, povera gente, non capisce nulla. Non sono andati alla catechesi, non sono andati in un collegio cattolico, non sono andati all'università cattolica ... ma, sono povera gente ...": questo è cristiano? E' cristiano o no? (rispondono: no) No! Questo scandalizza! Questo è peccato. "Ti ringrazio, Signore, perché non sono come gli altri: io vado a Messa la domenica, io faccio questo, io ho una vita ordinata, mi confesso, non sono come gli altri ...". Questo è cristiano? (rispondono: no) No. Dobbiamo scegliere la testimonianza. Una volta, in un pranzo con i giovani, a Cracovia, un giovane m'ha detto: "Io ho un problema, all'università, perché ho un compagno che è agnostico. Mi dica, Padre, cosa devo dire a questo compagno agnostico per fargli capire che la nostra è la vera religione?". Io ho detto: "Caro, l'ultima cosa che tu devi fare è dirgli qualcosa. Incomincia a vivere come cristiano, e sarà lui a domandarti perché vivi così".

parola di Papa Francesco

"NON LASCIATEVI FUGGIRE MARIA DALLA MENTE E DAL CUORE"



La vita del santo Fondatore Gaetano Errico e la storia dell'Istituto dei Missionari dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria iniziano, si sviluppano e crescono all'ombra della Vergine Addolorata. A Lei don Gaetano dedica la prima opera della futura Congregazione, la costruzione della chiesa, sul cui frontespizio fa scrivere a perenne memoria: "L'Altissimo stesso l'ha fondata".

L'amore del Santo per la Vergine cresce in lui e con lui. Bambino, rimane estasiato a contemplarla nella chiesa dove la mamma lo porta quotidianamente. Giovane sacerdote, quando parla di Maria Vergine, la gente esclama: "Adesso se ne va in estasi". Le prime energie, lotte e lacrime della sua vita sacerdotale sono per il trionfo dell'Addolorata

nella sua Secondigliano. Fondatore, invita i suoi congregati a "confidare nel Signore e nella Madre Addolorata, perché il tutto riesca di vantaggio". Quando i tempi diventano difficili, ripete loro le parole che Sant'Alfonso gli aveva detto sul coro di Pagani, mostrandogli la Madonna: "Con questo segno vincerai" e perché non si abbattano, gli ricorda che "la nostra unica speranza è Maria Santissima, dopo Gesù". (Lett.610)

Il suo è l'amore di un innamorato. Alla quindicesima volta che il Verzella aveva scolpito il volto della Addolorata, che precedentemente gli aveva descritto, incantato, esclama: "É Lei!", mentre il volto s'irriga di lacrime, che non sono citate in nessuna testimonianza, ma che io le penso.

A quanti si rivolgono a lui per favori e preghiere, risponde: "Andate da Lei", mentre li accompagna davanti alla Madonna Addolorata.

A tutti i fedeli in una predica sul S. Cuore di Maria raccomanda: "In tutte le vostre necessità spirituali e corporali, che riguardano il bene temporale o eterno, ricorrete ai piedi della Vergine Maria, non vi fate sfuggire Maria dalla vostra mente, non vi dimenticate di Maria nel vostro cuore, perché ogni grazia, ogni bene, ogni nostro profitto, ogni nostra santità passano attraverso Maria, che è Colei che dispensa i vitali umori alle membra, il canale che tramanda l'acqua alle aride piante".

Sul letto di morte, non volendo partire senza salutare la sua Madonna, che era stata portata in processione per implorare la sua guarigione, chiede: "Fate rientrare la Madonna! Se Lei non torna, io non posso andarmene". I Missionari dei Sacri Cuori accettano questa grande eredità e s'impegnano ad amarla di vero amore filiale. A Lei essi affidano la Congregazione, nel suo nome iniziano ogni loro lavoro apostolico e portano la cara immagine dell'Addolorata ovunque e ne diffondono la devozione. Il P. Speranza Emmanuele, primo successore di san Gaetano Errico, scrive ai confratelli: "Voglia la Vergine SS. Addolorata impegnarsi per noi". E la Madonna lo ascolta e aiuta la Congregazione a uscire dal periodo oscuro della soppressione degli Istituti religiosi. Il P. Vincenzo Pennino scrive, ripensando alla storia dell'Istituto dei Missionari dei Sacri Cuori: "Tutto il miglioramento apportato in questa chiesa e la prosperità che Dio ci ha concesso, si deve alla presenza della Madre Addolorata". Il P. Leonardo Carrieri, altro superiore generale dell'Istituto, testimonia che "si può dire che la

Madonna Addolorata abbia fatto tutto in casa nostra, per cui tutto le appartiene: i nostri beni e le nostre persone. Lei è la nostra madre, patrona e modello". Come dimenticare le due grandi chiese costruite dai Missionari dei Sacri Cuori in onore della Madonna Addolorata? Una all'inizio del novecento a Buenos Aires, divenuta poi un centro di spiritualità mariana, e l'altra a Linwood (USA) negli anni che vanno dal 1960 nella diocesi di New Jersey.

L'Addolorata di san Gaetano Errico segna profondamente la vita dei Missionari dei Sacri Cuori e quella dei Paesi, dove vanno per inculcare con l'esempio e la parola resistenza nella sconfitta e nella debolezza, costanza nella dolcezza e nella tenerezza, energia nel vivere e passione nell'amare.



ITALIA

DALLA COMUNITÀ DI CERIGNOLA (FG)

Parrocchia SS. Cuori - FESTA DEI SACRI CUORI
Corrispondente: Onofrio Bancone

La ricorrenza del Patrono è tradizionalmente l'occasione per pregare, riflettere, promuovere opere di carità, per scendere in strada, socializzare, ritrovare vecchi amici, conoscerne di nuovi, condividere... È con questo spirito che si è svolta a Cerignola (FG), dal 15 al 24 giugno 2018, la festa dei SS. Cuori. Dietro a questo atteso avvenimento c'è, però, un grande lavoro di organizzazione ed impegno che ha coinvolto tutti: in primis, il parroco Padre Michele Salzano con Padre Michael Diaz della Congregazione dei SS. Cuori; poi, i tanti collaboratori, il coro, i catechisti, i portantini, il gruppo ministranti, i giovani, i ragazzi di Prima Comunione, le Suore di "Maria Ausiliatrice". Le idee si sono trasformate in realtà e le proposte si sono concretizzate in diversi momenti spirituali, culturali e ricreativi. Fulcro di tutta la manifestazione è stata la Novena di preparazione alla festa dal 15 al 23 giugno con la recita del Santo Rosario, la coroncina ai SS. Cuori e la Santa Messa. Tema della predicazione di quest'anno è stato: "Annunciare il Vangelo della famiglia oggi". Ogni sera un approfondimento particolare: "Famiglia e Parola di

Dio" (15 giugno); "Famiglia, testimone della Parola" (16 giugno); "Famiglia, piccola Chiesa" (17 giugno); "Famiglia, luogo dell'accoglienza" (18 giugno); "Famiglie e sfide di oggi" (19 giugno). Mercoledì 20, il nostro Vescovo, Sua Ecc. Mons. Luigi Renna, ha tenuto un'interessantissima conferenza dal titolo "I Sacri Cuori e la famiglia". Il giorno seguente - il 21 - il tema trattato è stato "Famiglia,

educatrice della fede"; il 22 giugno "Famiglia, luogo del perdono" e, infine, il 23 - ultimo giorno - "Famiglia e figli". Dopo la Celebrazione dell'Eucarestia, si è svolta nel cortile dell'Oratorio "San Gaetano Errico", la festa della comunità, con un applauditissimo spettacolo musicale e la degustazione dei prodotti tipici locali. Domenica 24 si sono susseguite al mattino le SS. Messe, molto frequentate, alle ore 8,30 e alle ore 11,00. Nel tardo pomeriggio, l'Eucarestia è stata celebrata dal Rev. Sac. Angelo Mercaldi, parroco della Parrocchia della B. V. M. del Buon Consiglio in Cerignola. A seguire, la processione per le vie del territorio e, alla fine, un variopinto e scoppiettante spettacolo pirotecnico. Un grazie affettuoso e sincero va a Padre Michele, a Padre Michael e a tutti coloro che si sono prodigati per l'evento. I Cuori di Gesù e di Maria infondono in ognuno fiducia e coraggio per proclamare il messaggio di salvezza del Vangelo e per dare buona testimonianza di amore verso il prossimo. E non stanchiamoci mai di invocarli, perché come amava ripetere San Gaetano: "I SS. Cuori sono e saranno sempre la nostra protezione".



DALLA COMUNITA' DI MAUMERE E KUPANG

Ordinazioni sacerdotali e professioni religiose



INDONESIA

Il 2018 è stato veramente particolare per noi Missionari dei Sacri Cuori. È stato un anno benedetto da Dio e credo che lo ricorderemo nella nostra storia. È iniziato con l'ordinazione di sei nuovi sacerdoti e la professione perpetua di cinque professi e quella temporanea di due novizi in India, quindi in Nigeria nel mese luglio e agosto sono stati ordinati altri otto sacerdoti, quattro confratelli hanno fatto la professione, undici novizi la prima professione e cinque giovani hanno iniziato l'anno di noviziato; in Italia due confratelli hanno emesso la professione perpetua. Nella giovane delegazione indonesiana tra maggio e agosto sono stati ordinati tre nuovi sacerdoti, quattro novizi hanno fatto la prima professione religiosa e tre giovani hanno iniziato il noviziato. Una pioggia di grazia è caduta sulla nostra Famiglia religiosa, che si prepara così al prossimo Capitolo generale sotto il buon auspicio della benedizione di Dio. Il 31 maggio 2018 il nostro confratello Raymundus Ome To è stato ordinato sacerdote da S. Ecc.za Rev.ma Mons. Petrus Turang, arcivescovo di Kupang nella cattedrale di Kupang. Erano presenti con il Delegato, P. Jaison, tutti i nostri confratelli, i genitori, i fratelli, le sorelle e tanti parenti e amici. Il 4 giugno ha celebrato tra la commozione della popolazione, che l'aveva visto crescere, la sua prima santa messa al suo paese natale, Baumata. Il P. Raymundus è entrato nel nostro Istituto nel 2008 presso il seminario di Kupang.

L'11 giugno 2018 il diacono Lorensius Nggo'u da S. Ecc.za Rev.ma Mons. Silvester San, vescovo di Ruteng, è stato ordinato sacerdote nella chiesa di Cristo Re di Pagal, suo paese natale. Partecipavano alla celebrazione oltre ai nostri sacerdoti, alcuni preti amici dell'ordinando e

vari religiosi e religiose, rappresentanti di vari Istituti religiosi. Nei primi banchi sedevano il padre, i suoi fratelli e le sorelle, oltre ai parenti. Ma la popolazione era veramente tanta perché conoscevano P. Lorensius da bambino. Il giorno dopo vi è stata una grande festa di tutta la popolazione per la celebrazione della sua prima santa messa. Il P. Lorensius è entrato nel nostro collegio di Kupang nel 2008. Il 1° agosto 2018 Severinus Yoleng, nato a Weetabula il 13 agosto 1988, è stato ordinato sacerdote da Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Edmund Woga, vescovo di Weetabula. All'ordinazione era presente, con il P. Delegato dell'Indonesia, il Vicario generale dell'Istituto, P. James Benny. La celebrazione s'è svolta nella chiesa parrocchiale di Sant'Alfonso in Kererobbo. Con il Vescovo celebravano i nostri sacerdoti e tanti sacerdoti amici dell'ordinando. Erano presenti il padre, i fratelli e le sorelle. Il 3 agosto la chiesa parrocchiale era affollata per la partecipazione alla prima santa messa del novello sacerdote. Al termine tutti sono stati invitati dalla famiglia alla festa preparata in onore del P. Yoleng, che è entrato nel nostro Istituto nel 2008. Il 6 agosto grande festa nella comunità di Kupang, nostra prima casa in Indonesia. I tre novelli sacerdoti hanno concelebrato la santa messa, quattro novizi hanno fatto la loro prima professione religiosa nelle mani del P. Benny James e tre giovani hanno iniziato l'anno di noviziato. Una numerosa popolazione ha partecipato alla celebrazione e alla festa, che la comunità religiosa aveva preparato per i festeggiati. A tutti gli auguri di un proficuo cammino nella vita sacerdotale e religiosa e che la delegazione indonesiana cresca sempre di più.



I tre novelli sacerdoti: da sinistra: P. Raymundus, P. Yoleng, P. Lorensius



I quattro nuovi professi: da sinistra, Hendrikus Ignasius Waguto, Adrianus Anto, Agustinus Afu, Mikael Roi Puram



I tre nuovi novizi: da sinistra: Markus Nasu Sogen, Yohannes Evodius, Sarisius Sulistio Fon

DALLA COMUNITA' DI OWERRI

Otto nuove ordinazioni sacerdotali
Corrispondenti:

P. Onyechege Kenneth m.ss.cc., P. Opara Desmond m.ss.cc.



NIGERIA

Una vera pioggia di grazie all'inizio del mese di luglio 2018 è scesa dal cielo sulla delegazione nigeriana del nostro Istituto dei Missionari dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria: otto nuovi sacerdoti. Dio sia lodato, benedetto e ringraziato per tanto amore misericordioso versato su di noi! Le otto ordinazioni sono avvenute in due momenti il 7 e 14 luglio in diocesi diverse. Il 7 luglio 2018 tre nostri confratelli, Ambe Boniface, Lerh Kevin e Ofon Sunny, provenienti dalla diocesi di Kumba in Camerun, sono stati ordinati sacerdoti da S. Ecc.za Rev.ma Mons. Agapitus Nfon, vescovo della diocesi di Kumba (Camerun), nella cattedrale dedicata al Sacro Cuore di Gesù. Per il nostro Istituto, data la lontananza, era presente solo il P. Peter Morkah, Delegato del Superiore Generale per la Nigeria. Si apre per l'Istituto un altro fecondo campo di lavoro per diffondere il carisma di San Gaetano Errico dell'amore misericordioso e per suscitare altre vocazioni al nostro Istituto religioso. Lo stesso giorno, ma nella diocesi di Bauchi (Nigeria) i due nostri diaconi Onyechege Kenneth e Opara Desmond sono stati ordinati sacerdoti presso la parrocchia Sant'Antonio Maria Claret, in Owerri, nello Stato di Imo, Nigeria, da Sua Ecc.za Rev.ma Dr. Hilary Dachelem, claretiano, vescovo della diocesi di Bauchi. Il 14 luglio i tre nostri diaconi, Solomon Terese, Timothy Ternege e Shavanger Dennis, dello Stato di Benue (Nigeria), sono stati ordinati sacerdoti da S. Ecc.za Rev.ma William Avenya, vescovo di Gboko, nella cattedrale di San Giovanni Battista. Alle celebrazioni erano presenti alcune Autorità civili, i nostri fratelli sacerdoti, molti religiosi e religiose di varie Congregazioni religiose, le famiglie dei nuovi

sacerdoti, parenti e amici. Il nostro Superiore Generale, P. Luigi Toscano, era rappresentato dal consigliere generale P. Cornelius Okafor. Una presenza che testimoniava la nostra appartenenza alla Famiglia religiosa e l'interessamento con il quale il nostro Padre Generale segue il crescere della nostra delegazione. Durante le varie celebrazioni i Vescovi hanno voluto ricordarci che noi siamo preti religiosi e non diocesani e che, come tali, dobbiamo sempre essere fedeli ai nostri impegni di religiosi, nonostante tutte le sfide mondane. Ci hanno suggerito di prendere sul serio la nostra vita di preghiera e quella comunitaria e di dare sempre ascolto alla "voce del superiore, come se fosse quella di Dio e di obbedire alle nostre Regole, perché esse mantengono il cuore nel santo fervore e lontano dai vari richiami del mondo". Dopo le ordinazioni le varie comunità hanno riservato un momento di accoglienza festosa per dire tutta la loro gioia ai novelli sacerdoti. Dopo l'ordinazione ogni nuovo sacerdote è andato al suo paese nativo per la celebrazione della prima santa messa tra quella gente che l'ha visto nascere, crescere e intraprendere il cammino di consacrazione al Signore. Eravamo nessuno, la Congregazione ci ha fatto chi siamo oggi: religiosi - sacerdoti della Chiesa Cattolica nella famiglia religiosa dei Missionari dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria. Siamo veramente grati a Dio, alla nostra Famiglia religiosa, ai nostri formatori e superiori, al P. Delegato, Peter Morkah, ai genitori, fratelli e sorelle e a tutti i benefattori che in questi anni ci hanno aiutato a raggiungere la nostra meta. Salutiamo con affetto tutti i membri dell'Istituto dei Missionari dei Sacri Cuori e



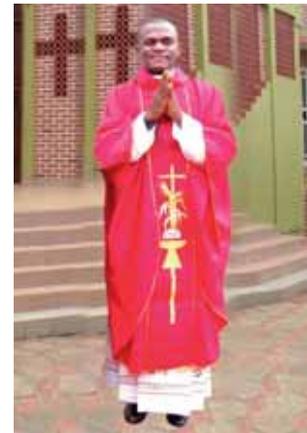
P. Boniface Ambe, m.ss.cc.



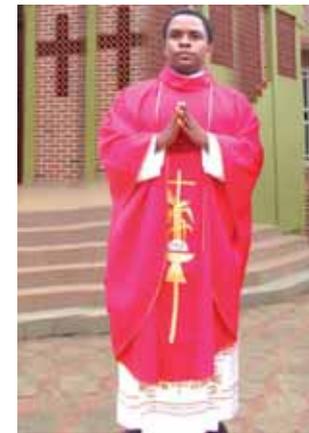
P. Ofon Sunny, m.ss.cc.



P. Benedict Opara, m.ss.cc.



P. Dennis Shavanger, m.ss.cc.



Rev Fr. Timothy Terzungwe, m.ss.cc.



Rev Fr. Kevin Lereh, m.ss.cc.



Rev Fr. Kenneth Onyechege, m.ss.cc.



Rev Fr. Solomon Kwaghijime, m.ss.cc.

promettiamo per tutti la nostra preghiera. Sia la nostra ordinazione sacerdotale di buon auspicio per la celebrazione del prossimo XVIII Capitolo generale e il Signore effonda il Suo Spirito su tutti i Padri capitolari! Ai novelli sacerdoti l'augurio sentito di diffondere nel Continente africano il carisma, la spiritualità e la missione di San Gaetano Errico, perché ovunque trionfi l'amore misericordioso di Dio, nostro Padre.

DALLA COMUNITA' T.C. PALYA - BANGALORE

Professione perpetua**Corrispondente: Jessel Emmanuel m.ss.cc.**

L'8 giugno 2018 James, Arul, Jessel, Rolphy, Iphence hanno giurato definitivamente a Dio di seguire Gesù Cristo, fonte di ogni santità, nella Congregazione dei Missionari dei Sacri Cuori di Gesù e Maria con i voti religiosi di povertà, castità, obbedienza e perseveranza. La vita religiosa è una chiamata particolare alla santità, per questo il nostro santo Fondatore Gaetano Errico non si stancava di ricordare ai suoi discepoli di essere venuti in convento per farsi santi.

L'8 giugno è stato davvero un giorno memorabile per i nostri cinque confratelli. Essi hanno iniziato la loro preparazione alla professione perpetua, frequentando un mese di corso intensivo sulla vita consacrata nell'Istituto clarettiano di Bangalore. Il giorno della solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, quando essi hanno fatto la loro professione perpetua, erano veramente felici e grati al Signore che, attraverso l'aiuto dei genitori, formatori e compagni, li aveva portati a raggiungere una tappa importante e definitiva della loro vita religiosa. Al termine della celebrazione hanno ringraziato il Padre Generale per averli accolti, come membri permanenti della Congregazione, i sacerdoti che in questi anni li hanno accompagnato nella formazione, iniziando dal P. Delegato, Anthony Samy, il P. Prasad e il P. Sathish, rettore e assistente della casa di teologia, e tutti quelli che li hanno incoraggiato a perseverare nella vocazione.

La celebrazione della professione perpetua è stata un giorno felice anche per i loro genitori e parenti, come si leggeva chiaramente sui loro volti. Essi erano contenti di vedere i loro figli circondati da tanti religiosi della Congregazione e del modo com'erano state preparate la celebrazione e tutta la giornata. La significativa celebrazione eucaristica e l'omelia del P. Delegato, Antony Samy, hanno evidenziato l'importanza dell'evento per la vita dei nostri confratelli. La presenza, poi, di tanti nostri sacerdoti, provenienti dalle nostre comunità, è stata la testimonianza del senso di appartenenza alla



*I nuovi professi perpetui in India
James, Arul, Jessel, Rolphy, Iphence*

famiglia religiosa e quella dei sacerdoti di altre comunità religiose e dei professori del Kristu Jyothi College ha permesso di sperimentare l'unità della Chiesa, dove, anche se con differenti carismi, tutti lavoriamo per lo stesso regno di Dio. Alla festa erano presenti circa quaranta sacerdoti, tante suore, seminaristi e amici, che erano venuti per pregare per loro, per sostenerli e incoraggiarli in questo giorno, che sarà indimenticabile nella loro vita. I Sacri Cuori di Gesù e di Maria ne facciamo dei grandi contemplativi in azione, come il nostro Fondatore san Gaetano Errico.

DALLA COMUNITA' IN SAGAR - SHANTHI ASHRAM

La prima professione religiosa di due novizi**Corrispondente: P. Francis**

Il 16 maggio 2018 per grazia di Dio e l'intercessione di san Gaetano Errico, i due nostri novizi, Janosh Martin e Prakash, a Shanthi Ashram, Sagar, hanno fatto la loro prima professione religiosa. La cerimonia si è svolta nella solenne celebrazione eucaristica presieduta dal Rev. P. Antony Samy, Delegato del Superiore Generale. Nella sua omelia, li ha esortato soprattutto a impegnarsi seriamente a condurre una vita santa sull'esempio del fondatore San Gaetano Errico. I due giovani si sono preparati alla loro professione religiosa durante tutto l'anno di noviziato, sotto la guida del Maestro, P. Francis. Dopo prolungata preghiera, riflessione, meditazione e

studio delle nostre Costituzioni e Direttorio liberamente hanno deciso di impegnarsi con il Signore nella famiglia religiosa dei Missionari dei Sacri Cuori. I familiari e i parenti dei due novizi, presenti a questo evento, avevano il cuore pieno di gioia. Essi li hanno sostenuto e incoraggiato con i loro buoni consigli e suggerimenti. Soprattutto, i Padri dei Sacri Cuori, i parroci vicini alla comunità, le suore e gli amici hanno seguito i due giovani con la preghiera durante il cammino dell'anno di noviziato. Che Dio li benedica, la Madre Addolorata li guidi e protegga e San Gaetano Errico interceda per loro la santa perseveranza nel cammino intrapreso.



I due professi Prakash e Martin



*I due nuovi professi Martin e Prakash
con il P. Delegato e il P. Maestro*